

GIRA la VOCE...184

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

gli ingredienti sono buonissimi e di prima scelta. Ciò che l'AGESCI propone a coloro che si avvicinano a questa esperienza è molto bello e di grande aiuto per tutti coloro che si coinvolgono. A qualsiasi età uno pensi di cominciare a viverne l'avventura.

Il nostro Gruppo Rende 5 che è inserito nella nostra comunità mantiene queste sue caratteristiche con tutte le sue fatiche e le sue fragilità.

Questo metodo offre ai piccoli di incontrarsi e di crescere nell'amicizia attraverso il gioco, il racconto, la fantasia e la fede. Ai bambini viene troppo presto strappata la meraviglia e molti vengono privati del racconto fantastico che permette di vedere la vita secondo uno sguardo a loro congeniale. Anche il gioco rischia di rarefarsi tra loro. Un gioco che non sia palestra o calcetto o piscina. Non mancano le attività sportive. Ciò che rischia di mancare loro è il gioco.

Ai ragazzi più grandi (che ammiro tantissimo) viene offerta l'avventura. Che è nemica del divano, della stanza e della Play. Sono iniziati alla manualità e ad orientarsi. Cominciano a vivere nelle tende e vengono aiutati a scoprire i tesori dell'essenzialità, a non farsi travolgere da tante cose che si impongono come necessarie ma non aggiungono nulla.

Ai più grandi (dai 16 anni in su) viene offerto, in modo molto concreto uno stile di vita sano che li può accompagnare e sostenere sempre lungo il viaggio. Si indica loro l'importanza della strada: la necessità di camminare, di non stare fermi, di avere una meta, di imparare a sapere che cosa mettere nello zaino per non caricarsi di pesi inutili e di non lasciare cose essenziali; l'importanza del servizio: cominciare a guardarsi attorno e non solo davanti allo specchio. Di saper ascoltare il grido di aiuto che viene da vicino, il bisogno che abita attorno a noi, le opportunità di bene che ci sono nelle vicinanze per far diventare concreto l'aiuto che possiamo offrire. L'importanza della fede: la necessità di conoscere la luce del Vangelo e di farsi illuminare dalla sua bellezza, farsi guidare dal senso nuovo che dà alla vita e per salvarsi da una vita imprigionata nella paura.

Gli adulti (sempre meno e affannati) offrono il loro servizio (anche se vengono chiamati Capi) perché tutti possano crescere e diventare più adulti, più cittadini, più cristiani. Cercano di farlo aiutandosi e sostenendosi l'un l'altro. Non è facile, ma ci si tende.

Sono alcuni spunti del metodo che anima le persone che offrono questo percorso.

C'è poi uno stile di solidarietà e di cura dell'altro. In ogni branca (fascia di età) il più grande viene aiutato ad essere attento e a occuparsi del più piccolo. Sono divisi in piccoli gruppi dove questa attenzione diventa concreta, meno difficile e personalizzata.

Attraverso l'associazione sparsa sul territorio nazionale si aprono ad esperienze ed amicizie che offrono nuovi orizzonti e nuovi regali.

Grazie a tutti coloro che operano in questa bella realtà e aiutano bambini, ragazzi e giovani a crescere bene.

Il Signore vi benedica.

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

NON È LA GRANDEZZA A FARE GLI EROI, MA IL CORAGGIO DI METTERSI IN CAMMINO

Il Campo di Gruppo del Rende 5, una settimana sulle tracce del Signore degli Anelli per riscoprire che la vera forza nasce dalla fraternità, dal servizio e dalla capacità di camminare insieme.

Dal 19 al 25 luglio 2026, nella splendida cornice di Macchia di Pietra, il Gruppo Scout Rende 5 ha vissuto il suo Campo di Gruppo. Una settimana intensa di strada, gioco, preghiera, servizio, incontri e fraternità, racchiusa in un titolo che è diventato giorno dopo giorno un vero programma di vita: “Non è la grandezza a fare gli eroi, ma il coraggio di mettersi in cammino”.

A guidare lupetti, esploratori e guide, novizi e capi è stato il grande racconto de “Il Signore degli Anelli”. La Terra di Mezzo ha così preso vita tra i sentieri e gli alberi di Macchia di Pietra, ma dietro personaggi, missioni e avventure si nascondeva un messaggio molto più profondo: imparare a essere comunità, riconoscendo che nessuno può compiere da solo il proprio cammino.

Come nella Compagnia dell'Anello, anche la nostra “compagnia” era composta da persone profondamente diverse. Nel racconto di Tolkien troviamo hobbit, uomini, un elfo, un nano, uno stregone: storie, caratteri e capacità differenti, chiamati però a percorrere la stessa strada. Allo stesso modo, durante il nostro campo, Branco, Reparto e Noviziato hanno camminato insieme, mescolandosi nelle compagnie e imparando a collaborare al di là dell'età e delle differenti esperienze.

Ed è stato forse questo il primo grande insegnamento della settimana: Dio non ci ha creati tutti uguali. Ci ha voluti unici, diversi, con doni, fragilità, caratteri e sensibilità differenti. La diversità, però, è un dono che richiede impegno. Non sempre è facile accettare chi ha un carattere lontano dal nostro, chi ragiona diversamente, chi ha altri tempi o un modo differente di affrontare le cose.

Volersi bene significa allora anche imparare a “sopportarsi”, nel significato più bello e cristiano del termine: sostenersi e portare i pesi gli uni degli altri. Significa avere pazienza, perdonare, ascoltare, fare qualche volta un passo indietro e comprendere che l'altro non deve necessariamente diventare come noi per meritare il nostro affetto e il nostro rispetto.

Questa esperienza di fraternità si è fatta particolarmente concreta nella Caccia Francescana, uno dei momenti più belli del campo. Sulle orme di san Francesco abbiamo riscoperto la semplicità dell'incontro, la bellezza della creazione e soprattutto il valore dell'altro come fratello. Francesco ci insegna che il cristiano non cerca di dominare l'altro, ma gli va incontro; non pretende di essere servito, ma si mette a servizio; non guarda prima di tutto alle differenze, ma riconosce in ogni uomo e in ogni donna un figlio dello stesso Padre.

Indimenticabile è stata anche la veglia alle stelle. Sotto un cielo immenso, lontani dai rumori e dalle distrazioni della vita quotidiana, abbiamo avuto la possibilità di fermarci, osservare, ascoltare e pregare. Davanti alla grandezza del cielo ci siamo sentiti piccoli, ma allo stesso tempo custoditi. Tutti diversi eppure tutti sotto le stesse stelle, tutti infinitamente preziosi agli occhi dello stesso Dio. E forse anche una comunità cristiana dovrebbe assomigliare a quel cielo: nessuna stella ha bisogno di spegnere l'altra per poter brillare.

Non poteva naturalmente mancare una vera impresa degna della Terra di Mezzo. Durante un'escursione, affrontando una salita impegnativa, ci è sembrato davvero di essere

diretti verso il Monte Fato, alla ricerca di un misterioso oggetto. Ma, passo dopo passo, la fatica ci ha insegnato qualcosa: sulla strada non conta arrivare primi, conta arrivare insieme. Il passo del gruppo non può essere soltanto quello del più veloce; deve diventare anche il passo di chi è stanco, di chi è più piccolo, di chi ha bisogno di fermarsi o semplicemente di una parola di incoraggiamento.

Anche Frodo, del resto, non avrebbe potuto affrontare da solo il suo viaggio. Ha avuto bisogno di qualcuno disposto a rimanergli accanto. Ed è questa una delle immagini più belle dell'amicizia e della fraternità cristiana: forse non possiamo togliere al fratello il peso che porta, ma possiamo scegliere di camminargli accanto mentre lo porta.

Durante il campo, l'Anello è diventato il simbolo attorno al quale si sono sviluppate tante attività. Le compagnie, composte insieme da lupetti, ragazzi del Reparto e novizi, avevano il compito di proteggerlo. Vederli collaborare, aiutarsi e difendere insieme ciò che era stato affidato loro è stata una bellissima immagine della coesione del nostro Gruppo.

Ma proprio l'Anello ci ha permesso di affrontare anche un tema più impegnativo. Nel racconto di Tolkien esso rappresenta infatti la tentazione del potere: il desiderio di possedere, dominare e imporre la propria volontà agli altri. Una tentazione che, in forme certamente meno fantastiche, può insinuarsi anche nella nostra vita e persino nelle nostre comunità.

Avere più esperienza, essere più grandi non significa essere superiori. Il Vangelo rovescia completamente questa logica. Gesù, Maestro e Signore, si inginocchia davanti ai suoi discepoli e lava loro i piedi. Ci insegna così che l'autorità cristiana non è potere sugli altri, ma responsabilità verso gli altri. Chi guida non è chiamato a essere servito di più, ma a servire di più.

Uno dei momenti più significativi dell'intero campo ha dato a questo messaggio una forza che probabilmente nessuna spiegazione avrebbe potuto avere.

A un certo punto della nostra avventura, infatti, Gollum riuscì a rubare l'Anello alle compagnie. Ciò che insieme avevamo custodito era stato sottratto e bisognava ritrovarlo. Le compagnie si misero allora nuovamente alla ricerca, collaborando ancora una volta perché nessuno, da solo, avrebbe potuto portare a termine la missione.

Alla fine l'Anello fu ritrovato.

E il luogo in cui lo trovammo trasformò un momento del gioco in un'immagine destinata a rimanere nel cuore di tutti.

L'Anello era tra le dita delle braccia spalancate della statua del Sacro Cuore di Gesù presente nel campo.

Dopo aver cercato il simbolo del potere, il nostro cammino ci aveva condotti davanti a Cristo. Quelle braccia aperte sembravano abbracciare l'intero campo: il Branco, il Reparto, il Noviziato, i capi, le nostre differenze, le nostre fatiche, le incomprensioni, le risate, le amicizie e tutto ciò che avevamo vissuto. Ed è lì che il grande gioco ha incontrato il Vangelo. Al centro del nostro cammino non c'è l'Anello. C'è Cristo.

Gollum aveva fatto dell'Anello il proprio “tesoro”, diventando schiavo di ciò che credeva di possedere. Noi quell'Anello lo abbiamo invece ritrovato nelle mani di Colui che non è venuto per dominare, ma per servire; non per mettere gli uomini sotto di sé, ma per spalancare le braccia e donare la propria vita.

Quelle braccia aperte del Sacro Cuore ci hanno ricordato qualcosa di essenziale: la vera grandezza non consiste nel mettersi sopra gli altri, ma nel chinarsi per servire; non nel comandare, ma nell'amare; non nel dividere, ma nel riunire.

Naturalmente non sono mancati scherzi, giochi, risate e tanta allegria. Perché un campo scout è anche questo: la gioia semplice di stare insieme, le battute che accompagnano le giornate,

i pasti condivisi, la stanchezza della sera e quelle piccole avventure che, una volta tornati a casa, diventano ricordi da raccontare per anni.

A coronare questa bellissima settimana è stata la Santa Messa di fine campo. Dopo aver camminato, giocato, faticato, pregato e riso insieme, ci siamo ritrovati attorno all'altare. È stato il momento in cui tutto sembrava tornare al proprio posto: dopo una settimana trascorsa simbolicamente alla ricerca e alla difesa dell'Anello, abbiamo compreso ancora una volta che il vero centro della nostra comunità è Cristo.

Il successivo pranzo conviviale con i genitori ha completato la festa, riunendo ragazzi, capi e famiglie attorno alla stessa tavola e permettendoci di condividere almeno una parte della gioia vissuta durante quei giorni.

Poi le tende sono state smontate, gli zaini sono tornati sulle spalle e Macchia di Pietra è rimasta alle nostre spalle.

Ma forse il vero campo comincia proprio quando il campo finisce.

Da Macchia di Pietra, allora, portiamo a casa un'immagine e un impegno: nessuno cammini davanti per sentirsi superiore e nessuno sia costretto a camminare dietro perché considerato inferiore. Camminiamo gli uni accanto agli altri, portando i pesi gli uni degli altri, con Cristo davanti a indicarci la strada.

Perché non è la grandezza a fare gli eroi, ma il coraggio di mettersi in cammino.

Rocco Malivinti

Questo campo di gruppo è stato semplicemente pazzesco.

Tra il peso dello zaino, le risate nei momenti più nonsense e il calore del fuoco la sera, ho capito ancora una volta perché amo così tanto questo gruppo.

Cantare tutti insieme a squarciagola, confidarsi nei sacchi a pelo prima di andare a dormire e superare ogni fatica tenendoci per mano ha reso questa avventura indimenticabile!!

Desirée-Noviziato Sotto le Stelle Gruppo Scout Agesci Rende5

Il campo finale è sempre stato il momento più atteso da tutte le branche del gruppo proprio perché è uno dei pochi momenti in cui si vive una comunità di gruppo dai più piccoli ai più grandi. E credo che proprio questa sia la particolarità più grande, spendere del tempo insieme, confrontarsi con chi è più esperto, scoprire cosa verrà dopo. La curiosità dei lupetti, la tenacia del reparto e la gioia del noviziato quest'anno hanno reso questo campo speciale. Perché nonostante tutto, quando lo scoutismo fa parte di te, lo senti nell'aria. Lo respiri e soprattutto lo vivi e lo condividi con le persone che lo amano tanto quanto te.

Chiara-Noviziato Sotto le Stelle Gruppo Scout Agesci Rende5

Vivere questo campo estivo insieme a voi, per la prima volta in noviziato è stato qualcosa di incredibile. Sia le cose belle che quelle brutte si sono trasformate in momenti di crescita, risate e condivisione vera. Sotto le stelle, davanti al fuoco e ad ogni passo fatto insieme, ho capito quanto sia bello camminare con questo gruppo. Questo campo mi ha lasciato ricordi che porterò sempre con me.

Jacopo-Noviziato Sotto le Stelle Gruppo Scout Agesci Rende5

Al campo estivo io ho provato tante emozioni e sensazioni diverse.
Sono stato molto felice e ho provato stupore e allegria per le sorprese che abbiamo ricevuto.
Le sensazioni di gioia per le esperienze vissute e tristezza la sera perché mi mancavano i miei genitori.

Luigi-Branco Rupe della Pace Gruppo Scout Agesci Rende5

Al campo estivo sono stata benissimo.
Ho legato con tutti e tutte specialmente con Desirée anche se è del Noviziato.
Sono stata benissimo con la mia squadriglia, con tutto il mio Reparto e anche con i capi.
Ci sono stati dei momenti bellissimi che non scorderò mai.

Benedetta-Reparto Stella Polare Gruppo Scout Agesci Rende5

L'esperienza al campo estivo come guida è stata davvero molto bella e significativa. Mi sono trovata benissimo fin dall'inizio e mi sono divertita tanto, sia durante le attività, sia nei momenti trascorsi insieme agli altri e alla mia squadriglia.

All'inizio ero un po' ansiosa e non sapevo bene cosa aspettarmi, ma piano piano mi sono sentita sempre più a mio agio. Essere una guida mi ha permesso di vivere il campo in modo più responsabile, ma allo stesso tempo mi ha dato tante soddisfazioni.

Questa esperienza mi ha insegnato nuove cose, soprattutto a relazionarmi in modo diverso con gli altri, ad avere più pazienza e a cercare di essere d'aiuto quando necessario. Ho capito che anche dalle situazioni più semplici e anche avendo già molta esperienza si può imparare qualcosa.

Questo campo mi ha dato tanti bei ricordi, nuove consapevolezze e soprattutto la sensazione di aver vissuto qualcosa di importante.

Alessandra-Reparto Stella Polare Gruppo Scout Agesci Rende5

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia_s.paoloap_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)